

● NEI PRIMI NOVE MESI DEL 2022 -8% A VOLUME

Consumi nazionali in forte calo per l'ortofrutta

Secondo Itamercati, lo stop dei consumi e gli extra costi pesano anche sui circuiti all'ingrosso. Per Fruitimprese è urgente la riapertura del dialogo con la gdo

La frenata dei consumi, nel quadro di crisi dovuto alle difficoltà di tenuta della spesa delle famiglie, pesa come un macigno sulla ripresa del settore ortofrutticolo. E questo nonostante le vendite all'estero abbiano ripreso a marciare, dopo una partenza in salita, con l'export che almeno nella dimensione economica ha ripianato le perdite dei mesi scorsi, senza però ribaltare la dinamica negativa dei volumi.

La lettura dei dati sulla congiuntura del comparto, alla luce di queste evidenze, restituisce un bilancio 2022 con più ombre che luci. Ma a preoccupare sono soprattutto le aspettative per quest'anno.

Le aziende, a iniziare da quelle agricole, faticano a fronteggiare le conseguenze dei rincari a tripla cifra della bolletta energetica e degli aumenti a cascata dei prezzi di fertilizzanti e altri input produttivi. Anche il caro-carburanti preoccupa la filiera, soprattutto nelle fasi intermedie più sensibili ai costi di trasporto. Non fosse altro per una situazione già compressa sul fronte dei consumi, come evidenziato dall'Osservatorio di mercato del Cso Italy, con la coperta che si fa sempre più corta per il peso delle spe-

se obbligate e per l'erosione dei redditi dovuta al caro vita.

La fotografia aggiornata allo scorso settembre, **nel cumulato dei primi nove mesi del 2022, restituisce un 8% in meno di acquisti domestici di frutta e verdura** – osservano gli analisti del Centro servizi ortofrutticoli di Ferrara – con il dato riposizionato a 4,2 milioni di tonnellate secondo l'indagine panel GfK Italia.

Di segno opposto, ma della stessa entità, la variazione dei prezzi al dettaglio, allineati nell'aumento al tasso d'inflazione (+8,1% nel 2022, in base ai dati preliminari dell'Istat), che nel frattempo è balzata ai massimi da quasi 40 anni per la corsa senza precedenti dei beni energetici (+50,9% in media d'anno sul 2021).

Prospettive difficili

Per **Elisa Macchi**, direttore del Cso, «il punto sui primi nove mesi dell'anno sintetizza e conferma il trend di calo che è stato rilevato in modo costante da inizio anno e che è correlato alla crescita dell'inflazione e alle tante difficoltà economiche che si stanno susseguendo».

Quello che più preoccupa al momento – sostiene **Marco Salvi**, presidente di Fruitimprese, l'associazione che riunisce gli operatori commerciali del settore – sono

le prospettive di un 2023 che si preannuncia «difficilissimo sotto tutti i punti di vista». I prezzi finali sono aumentati nonostante gli sforzi intrapresi per limitare il trasferimento al consumo degli aumenti esorbitanti dei costi. Ma «la situazione è diventata adesso insostenibile», aggiunge Salvi, sottolineando l'esigenza di un maggiore sostegno con misure più incisive a favore delle imprese e con un migliore dialogo con la grande distribuzione organizzata.

Sulla stessa linea Assomela, che ha fornito un aggiornamento a margine della prima riunione del comitato marketing del 2023. Una ripresa, almeno del mercato italiano c'è stata – osservano gli esperti – ma «le quotazioni, ancora non adeguate né all'inflazione, né all'aumento generalizzato dei costi, dovranno necessariamente essere riviste per garantire una giusta remunerazione al produttore», scrive l'associazione che riunisce le maggiori organizzazioni dei produttori (Op) del settore.

L'86% degli operatori attivi nel comparto ortofrutticolo sostiene di avere subito importanti conseguenze dall'impennata dei prezzi delle forniture energetiche, in circostanze difficili che riflettono le implicazioni tanto dal caro-energia quanto dall'impatto dei cambiamenti climatici, spiega una nota di Italmercato. **Diversi prodotti, in particolare zucchine, pomodori, lattughe, agrumi, mele, carciofi e cavolfiori, oltre alla frutta esotica, hanno accusato riduzioni delle vendite più significative, con il 40% degli intervistati che non si attende miglioramenti anche nei primi mesi del 2023.**

Altro aspetto da considerare è che situazioni soprattutto di shock d'offerta, come quella attuale dovuta alla componente energetica, alimentano fenomeni di vischiosità dei prezzi che potrebbero di fatto ritardare, in prospettiva, gli adeguamenti al ribasso, prolungando le difficoltà operative e le conflittualità di filiera.

Questo scenario si sovrappone all'evidenza di una pericolosa tendenza all'aumento delle importazioni di frutta e ortaggi, cresciute nei primi tre trimestri del 2022 del 15,8% in valore (circa 3,5 miliardi di euro) e di quasi il 7% a volume. Numeri – osserva Fruitimprese – che riflettono un consolidamento dei consumi di prodotti di importazione alternativi ai nostri, sia per motivi di completamento di gamma in controstagione, sia per i prezzi mediamente più bassi.

F.Pi.

+7%

l'import in Italia a volume di frutta e ortaggi nei primi 9 mesi del 2022



L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.